Intervento e letture di Katia Barcella alla presentazione del libro "COLLI ANIENE - FATTI, CURIOSITÀ E STORIA DELLA PARIOLI DEL TIBURTINO"

Antonio Barcella ama il suo quartiere e si vede. Nel libro percepiamo la passione e l'amore che ha per Colli Aniene. In brevi capitoli scritti in una prosa scorrevole e comprensibilissima conduce il lettore alla scoperta della ricchezza di questo territorio. Con l'istinto del giornalista d'inchiesta, la passione del romanziere e l'emozione di chi racconta la propria terra, Antonio fa conoscere anche luoghi ed aneddoti poco conosciuti dalla maggioranza degli abitanti.

Con l'occhio attento di chi in questo quartiere vive da oltre quarant'anni e che ha condotto mille battaglie per il suo miglioramento, l'autore ne ripercorre la storia, a partire dai primi pionieri che si traferirono qui quando i terreni erano ancora paludosi.

«Colli Aniene nasce negli anni 'settanta su un terreno paludoso e ondulato (i colli) vicino alle sponde del fiume Aniene. Le prime costruzioni risalgono al 1972 e nelle intenzioni dei costruttori dovrà essere un quartiere modello (purtroppo si rivelò in seguito come una crisalide che non è mai diventata farfalla). La scelta del nome «Colli Aniene» fu una scelta di tipo commerciale per non accostare il nome del vicino Tiburtino III al cosiddetto quartiere modello. Vengono realizzati parchi, campi sportivi, campi di bocce e perfino un teatro all'aperto (l'Anfiteatro) che presto finirà tutto nell'abbandono. Solo il verde pubblico sarà curato dai cittadini a spese loro e questo impegno permetterà al quartiere di conservare un volto decente. Le prime scuole dei ragazzi figli dei «pionieri» sono state le sale condominiali dei palazzi prima della realizzazione degli edifici scolastici avvenuta circa un decennio dopo. I primi anni furono duri per i residenti: mancavano collegamenti con il centro e un'unica strada collegava Colli Aniene verso la via Tiburtina. Viale Palmiro Togliatti era interrotta all'altezza dell'autostrada A24 e solo alla fine del 1990 verrà inaugurata la stazione della metro B di Santa Maria del Soccorso. Erano previsti 5.000 abitanti… oggi se ne contano 28.000.»

Non tutti gli autori hanno la capacità narrativa di raggiungere la concretezza. Antonio ci riesce grazie alla sua ormai nota capacità narrativa unita alla solida conoscenza di questo territorio. Non c'è nulla di teorico o di astratto, in queste pagine. Ci sono i monumenti e le opere d'arte, da quelli più antichi a quelli più recenti, ci sono le scuole, le parrocchie, le associazioni.

Accanto ai personaggi storici, da Pierpaolo Pasolini a Caterina Martinelli, un ricordo è riservato a quelle persone che hanno contribuito ad arricchire il territorio, attraverso il loro impegno artistico, come il regista e attore Tullio Scatena o lo scultore Alfiero Nena oppure

attraverso il loro impegno civile, come Domenico Pietrangeli, Giancarlo Cosenza, Paolo Santucci, Antonio Viccaro.

«Prendendo spunto dalla bellissima canzone di Gino Paoli "Eravamo quattro amici al bar", voglio ricordare un gruppo di amici, che non ci sono più, con i quali eravamo uniti da un unico obiettivo: salvare il Casale della Cervelletta. Giancarlo Cosenza è stato il primo ad andarsene, seguito pochi giorni dopo da Paolo Santucci e Mimmo Pietrangeli. Tutti sono scomparsi in seguito a quella infida malattia che è il cancro del sangue comunemente chiamata leucemia. La stessa malattia che ha colpito anche me e per la quale sto ancora combattendo tra momenti alti e altri in cui sto sfiorando la morte. Tra questi amici che non ci sono più c'è anche Antonio Viccaro ma lui ci ha lasciato per altre cause altrettanto gravi. Tutti loro hanno sacrificato tempo prezioso della loro vita, che potevano impiegare per altri scopi ludici o personali, per mettere l'amministrazione capitolina di fronte alla sua responsabilità per la tutela di un complesso monumentale, importante per il territorio, sottoposto a degrado ed usura. È inutile rifare la storia del Colosseo di Roma Est e di come il Comune di Roma l'ha acquisito al Patrimonio in cambio di lussuosi appartamenti per poi abbandonarlo al suo destino. Ho scritto fiumi di articoli su questa vicenda e l'associazione Uniti per la Cervelletta ha pubblicato un dettagliato dossier dove si elencano tutti gli errori e le nefandezze di una amministrazione che non sa tutelare le proprie ricchezze.»

In diversi passaggi, il testo richiama l'attenzione sui rapporti sociali, sul fatto che organizzazione e funzionamento del quartiere sono la risultante di rapporti di forza tra i gruppi sociali che lo abitano e le istituzioni che la governano. Questo saggio, infatti, non è meramente descrittivo ma fornisce uno spazio di riflessione e dibattito sulla città, il territorio, l'ambiente, il paesaggio e le relative culture progettuali. Si conclude quindi interrogandosi su quale sarà il futuro urbanizzato che ci attende, quali trasformazioni siano più consone, efficienti, adeguate.

«Ci sono opere sul territorio in progettazione o già avviate che cambieranno il futuro di questa periferia. Nuovi criteri si affacciano nella concezione, nella progettazione, nell'organizzazione dei nostri spazi urbani a soddisfare nuove esigenze e nuove idee. Progetti nel tiburtino che avranno un forte impatto sul quartiere di Colli Aniene. Fra quelli più importanti vogliamo fornire qualche informazione sulla Tranvia di superficie di via Palmiro Togliatti che collegherà Ponte Mammolo alla fermata della metro A Subaugusta, lo Stadio della Roma a Pietralata, il Tecnopolo, il parco lineare Roma Est, il prolungamento della metro B a Casal Monastero, la rete ciclabile GRAB, il parco fluviale di via degli Alberini. (…)

Ma tra le cose più importanti da fare sul territorio c'è il recupero delle strutture

degradate o abbandonate, al fine di ricreare aggregazioni sociali o affidandole al territorio per attività culturali e artistiche. Uno degli obiettivi mancati dall'ultima consiliatura è l'apertura di un cinema nel tiburtino. Non è possibile che in un Municipio grande come il nostro non ci sia una sala cinematografica nonostante una presenza importante di studi televisivi e cinematografici: De Paolis, Voxon, Titanus Elios. Esattamente come non sono state realizzate le cosiddette Zone 30 sulla viabilità locale ad alta frequentazione pedonale. Quest'ultimo impegno sarebbe auspicabile per un quartiere come Colli Aniene che ha diversi viali dove si affacciano numerose scuole. Altro obiettivo fallito è il recupero dell'edificio ex fabbrica di Penicillina di via Tiburtina, nonostante il Municipio nel suo cronoprogramma si fosse impegnato per una soluzione definitiva mediante il recupero e la valorizzazione della struttura.»

In conclusione, vorrei sottolineare come questo libro rappresenti un viaggio nello spazio e nel tempo alla ricerca dell'essenza più profonda di Colli Aniene. Il nostro quartiere è la nostra identità. Siamo noi. Abbiamo il dovere e la responsabilità di difenderlo. In un mondo sempre più interconnesso, dove le distanze vengono annullate da un click e i luoghi d'incontro virtuali stanno soppiantando quelli reali, questo saggio è molto più di un resoconto. È un invito a fare ciascuno la propria parte per rendere il posto in cui viviamo e interagiamo, per obbligo o scelta, con altre persone, un posto più accogliente.

«La crisalide è quasi diventata farfalla ma è compito nostro mantenere la zona bella come l'abbiamo ereditata e possibilmente migliorarla.»

22 maggio 2025